

# Ma anche la politica ora «scarica» il management

Panizza: «Allibiti, la società torni ad una governance credibile». Gilmozzi (Pd): «Serve un nuovo corso». Manica: «I soci non si accontentino di punire Grassi»

di Chiara Bert

► TRENTO

A una settimana dal terremoto che ha colpito Itas - dopo svariate prese di posizione e interrogazioni delle opposizioni in consiglio provinciale, e una lettera aperta dei lavoratori Itas che a gran voce hanno chiesto di «fare pulizia» e una governance che traghetti la società - l'imbarazzo cede il passo alla censura. Troppi i particolari emersi per trincerarsi dietro il silenzio. Il governatore **Ugo Rossi** si è limitato a dire che «come presidente della Provincia mi auguro che alla compagnia sia garantita una governance sicura e affidabile». Di più dice il segretario del Patt, il suo partito, **Franco Panizza**: «Siamo tutti allibiti, conosco Itas solo dall'esterno, come azienda simbolo del nostro territorio, una società in salute, in crescita. Quello che emerge è un quadro desolante e preoccupante, che non appartiene alla mia etica e all'etica di una compagnia mutualistica. L'auspicio è che si faccia chiarezza in tempi rapidi, e che la società torni ad avere una governance affidabile, capace, che gode di credibilità e della fiducia dei soci».

Dure le reazioni in casa Pd. Dopo il vicepresidente della Provincia **Alessandro Olivi**, tra i primi a commentare («Ci sono poteri che si sentono zone franche»), ieri ha parlato il segretario **Italo Gilmozzi**: «Quello a cui



Il segretario del Pd Italo Gilmozzi con il presidente della Provincia Ugo Rossi

stiamo assistendo è un passaggio preoccupante che allontana Itas da quei valori di mutualità e morigeratezza che ha sempre rappresentato. Per questo c'è bisogno di un'operazione di trasparenza dentro la compagnia, un nuovo corso e una seria riflessione dell'intero gruppo dirigente che dia un segnale di discontinuità forte rispetto alle storture che sono emerse. Non

è una sola persona ad aver guidato Itas in questi anni». Anche il capogruppo provinciale Pd **Alessio Manica** definisce il quadro che sta emergendo dall'inchiesta «imbarazzante»: «Due aspetti in particolare, l'esistenza di un vero e proprio sistema fatto di favori, privilegi e utilizzo senza pudori delle risorse aziendali. Dall'altra una distanza abissale, che non è solo quella

di Grassi, dal Dna originario di Itas. Tutte cose dal sapore di altri luoghi. Quegli stipendi, quei premi, quelle regalie non sono compatibili con il modello di Trentino che tutti vorremmo. Mi auguro che i soci di Itas non si accontentino della punizione del colpevole più sfacciato, sarebbe troppo comodo. Molti hanno beneficiato, molti sapevano e hanno avallato quel sistema. I negozi dei regali fatturavano regolarmente... I nomi devono uscire tutti, compresi eventuali "personalità importanti", politici o meno che venivano omaggiati. Da una voragine morale così si esce solo con un azzeramento largo di chi ha responsabilità o doveva vigilare nell'interesse dei soci, che è stato abbondantemente calpestato». La richiesta di un passo indietro degli attuali vertici arriva anche dai sindacati. «Invece di pensare ad incredibili presidenze in deroga - scrive il segretario della Cgil **Franco Ianeselli** - si individui, come suggerisce la Rsa, una "governance di transizione" con l'obiettivo di riavvicinare l'operato dei vertici di Itas ai valori di trasparenza e correttezza propri della mutualità». «Fossi socio chiederei agli attuali vertici di lasciare il posto ad altri», ha dichiarato il segretario della Cisl **Lorenzo Pomini**. E per **Walter Alotti** (Uil) «è opportuno che all'assemblea dei soci del 27 aprile l'attuale cda si presenti dimissionario».

**TRENTINO** Un'iniziale presa di posizione del gruppo e del presidente dopo il consiglio d'amministrazione che ha accettato le dimissioni dell'ex direttore generale Ermanno Grassi, lo scorso 13 aprile. Poi più nessuno scritto ufficiale. Fino a ieri, quando, dopo giorni di silenzio, Itas ha affidato a una nota una sostanziale smentita delle notizie trapelate nella scorsa settimana e alcune puntuali precisazioni relative ai fatti su cui è in corso un'indagine della magistratura. Un documento, si legge, pensato «a tutela dell'onorabilità della società e del suo presidente».

La presa di posizione del gruppo, che precisa ancora una volta di essere «parte lesa» nella vicenda, arriva in una giornata in cui da Cgil, Cisl, Uil e Pd è stata espressa (sui giornali) la richiesta di un rinnovamento del board di Itas. «Itas Mutua — recita l'introduzione della nota — ribadisce innanzitutto che la società si è prontamente costituita fin dall'ottobre 2016 parte lesa e che non è mai rimasta inerme né ha mai assunto una condotta omissiva nei confronti della vicenda. Al contrario, ha attivato da tempo le contestazioni degli addebiti, i controlli interni e tutti provvedimenti che il caso, ancora nella fase embrionale, richiedeva ai sensi della normativa vigente.

# Caso Itas, la verità di Di Benedetto

## «Nessun ricatto o estorsione, non c'è nesso col bonus a Grassi»

Il presidente: ho depositato una memoria in procura. Incontro con i sindacati

### Vertici

L'ex direttore generale Ermanno Grassi e il presidente Giovanni Di Benedetto alle Albera in una foto d'archivio (Rensi)

zione variabile di tutto il management (non solo a Grassi). E infatti prassi dell'azienda legare una parte della retribuzione dei profili dirigenziali al raggiungimento di obiettivi prefissati. Grassi non ha mai esercitato alcuna pressione o ricatto per ottenere più di quanto gli spettasse, né mai il presidente e il cda avrebbero permesso un simile atteggiamento intimidatorio.

### Cronologia

Quindi segue la ricostruzione degli eventi secondo cui «solo il 19 ottobre 2016 Itas Mutua è venuta a conoscenza, a seguito di una richiesta di esibizione di documenti formulata dalla magistratura, delle indagini sui rapporti fra Itas e vari fornitori in merito ai costi di ristruttura-

zione dell'appartamento in uso a Grassi (contestualmente destinatario di una informazione di garanzia). La società ha attivato da subito provvedimenti puntuali ed immediati». Al direttore sarebbe stata chiesta «con urgenza una relazione sui fatti contestati», poi sarebbe stata la volta di una relazione a beneficio del comitato esecutivo («proponendo di disporre un audit interno»). Quindi l'incarico ai legali di «costituirci formalmente parte lesa». Ancora: «La condotta e le iniziative del presidente sono sempre state condivise con gli organi statutari e con quelli di vigilanza, in accordo anche con il collegio dei legali».

Itas ricorda la data di «autosospensione» di Grassi («il 10

novembre 2016»), avvenuta «allo scopo di tutelare non solo gli interessi della compagnia ma anche i suoi personali». Il direttore avrebbe presentato la relazione richiestagli il 14 novembre dello stesso anno, secondo quanto ricostruito, «difendendo la legittimità del proprio operato». Quattro giorni dopo «l'audit aziendale ha presentato la propria relazione dalla quale non sono emerse segnalazioni di condotte improprie da parte del direttore generale» precisa Itas. E «il 23 novembre 2016 il cda — approvando l'operato del presidente — ha condiviso la delibera del Comitato esecutivo dando mandato al presidente di adottare i provvedimenti più opportuni e di verificare lo stato del rapporto fiduciario con il direttore generale: sia la delibera che l'autosospensione del dottor Grassi sono state comunicate alla magistratura inquirente». Il gruppo precisa che «all'epoca la conclusione dell'indagine era ritenuta imminente» e che «l'informazione di garanzia non era di per sé indicativa di un quadro di indizi grave, né implicava necessariamente il rinvio a giudizio»: «Di conseguenza, nonostante l'autosospensione del dottor Grassi, non vennero proposte al cda decisioni drastiche per un elementare principio di diritto, anche in attesa degli esiti di un'indagine indipendente». La cui relazione sarebbe arrivata l'11 aprile 2017, quindi dopo l'emissione dell'ordinanza del Gip. Il 12 aprile scorso il cda straordinario che «accetta le dimissioni da direttore generale che il dottor Grassi presenta spontaneamente ma ne predispone contestualmente il licenziamento».

### Vertice con i sindacati

Itas ricorda l'origine delle accuse rivolte a Grassi: «Prendono le mosse dal licenziamento per giusta causa di una dipendente

### Giornata

● Ieri sui giornali è comparsa la richiesta, affidata alla carta stampata da Cgil, Cisl, Uil e Pd, di un cambiamento ai vertici dell'Itas

● Al mattino il presidente della società Di Benedetto ha incontrato le rappresentanze sindacali aziendali

● Nel pomeriggio invece è stata diramata una lunga nota in cui vengono chiariti cronologia e provvedimenti presi dalla società

che, a seguito di una relazione dell'audit interno all'azienda, era risultata aver abusato delle proprie funzioni e competenze operando acquisti privati addebitati ad Itas Mutua per un importo di svariate centinaia di migliaia di euro». Seguono il riferimento alla sentenza dell'agosto 2016 che ha dato torto alla donna e alle dichiarazioni di Grassi che, nell'ambito di quella vicenda, «ha rivendicato la propria totale estraneità ai fatti e ha anche denunciato la (ex) dipendente». Il testo prosegue poi con il riferimento all'incontro tra Di Benedetto e le rappresentanze sindacali aziendali di ieri durante il quale «è stata concordata una comune condizionale circa la condotta a tutela della piena difesa dell'onorabilità e del prestigio dell'azienda». Di Benedetto: «Tutti i soggetti coinvolti sono parte attiva della garantibilità della compagnia e dell'intera comunità trentina di cui si sentono orgogliosamente rappresentati in nome della mutualità e dei grandi valori motivanti la propria azione».

Di Benedetto, val la pena di precisarlo, non risulterebbe indagato. Itas: «Il presidente, sinora mai sentito dagli inquirenti, ha depositato questa mattina (ieri, ndr) una memoria in cui viene precisata in maniera dettagliata la propria versione su

### Compensi

«In virtù della mutualità i compensi dei vertici sono meno del 50% del mercato attuale»

Tutte le azioni disciplinari di Itas sono state comunicate ai magistrati e all'autorità di vigilanza in base alle intese concordate con la stessa».

### «Nessun ricatto»

La prima riguarda la presunta estorsione di cui sarebbe accusato l'ex direttore: «La società dichiara che il presidente non è mai stato oggetto di ricatto e/o estorsione. Il presidente ha appreso delle attività di «spionaggio» messe in atto da Ermanno Grassi solo leggendo l'ordinanza del Gip di aprile 2017 ed attivato immediatamente una serie di controlli a tutela della società, dei soci e degli assicurati. Si è trattato di un «progetto» estorsivo non ancora messo in atto». Poi la cronologia: «Solo a seguito di sospetti, il presidente di Itas aveva incaricato una ditta specializzata di effettuare una bonifica nel proprio ufficio durante la quale è stato rinvenuto un trasmettitore disattivato che consentiva all'intercettante di mettersi in ascolto. Il Comandante dei Ros che conduceva le indagini, è stato messo immediatamente al corrente dell'iniziativa. Itas non ha presentato denunce in merito sia perché il trasmettitore non era più funzionante, sia perché in allora non vi era alcuna certezza sulla identità dell'autore del fatto».

### «Bonus per il merito»

La seconda precisazione riguarda «il collegamento che viene ipotizzato tra il presunto ricatto messo in atto da Grassi e le decisioni del Cda di avere attribuito a Grassi un bonus»: «È falso e lontano dalla realtà: durante il cda indicato infatti, come avviene tutti gli anni, il cda ha stabilito l'ammontare complessivo da accantonare per l'anno successivo per la retribu-



### Bonifica

Nell'ufficio del presidente fu trovato un trasmettitore

fatti che lo vedono coinvolto come parte lesa, riservandosi di formulare al momento opportuno le richieste risarcitorie del caso nell'interesse di Itas. Itas confida nel lavoro della magistratura che sta indagando in modo puntuale e approfondito. Da parte sua, la società è certa che i fatti non mettano in discussione la solidità ed i valori fondanti di Itas Mutua e garantisce che le indagini in corso non hanno né avranno ripercussioni di alcun tipo sulle polizze stipulate dai suoi assicurati, poiché i fondi, oggetto dell'indagine, sono totalmente slegati dalla gestione delle polizze assicurative». Segue la precisazione: «Si rammenta che, data la natura mutualistica della società, il compenso del presidente, dei vicepresidenti, della direzione e degli amministratori è inferiore del 50% rispetto alla media del mercato attuale. L'intera vicenda riguardante l'ex direttore generale non compromette minimamente né la solidità della compagnia, né gli obblighi assunti a tutela e copertura delle esigenze assicurative della comunità trentina e della vasta platea dei soci assicurati. I valori della trentinità di cui soci assicurati, amministratori, dipendenti, agenti e delegati sono e rimangono altamente fieri oggi come ieri, continuano a ispirarci e sostenerci per il nostro comune futuro». «Fin d'ora — conclude la nota — il presidente si impegna, dopo l'assemblea dei delegati, a informare adeguatamente tutta la rete commerciale, i cui agenti in particolare costituiscono, insieme ai dipendenti, la struttura portante della Mutua, quali veri ambasciatori sul territorio della mission assicurativa della compagnia».

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA